

IL ROTARY ANALIZZA L'ECONOMIA DELLA PUGLIA

Dove sta andando la nostra Puglia? Moriremo di Pil? Si allarga il divario con le regioni del Nord? Come stiamo al confronto con le altre regioni meridionali? E' vero che il turismo ha lanciato la nostra regione nella hit parade d'Italia? Si e no. Luci ed ombre sono venute fuori da una attenta analisi compiuta al Rotary giovedì scorso 21 settembre dal dott. Massimo Bianco, che il presidente del club di Putignano, Nicola Paladino, ha fatto venire alla Chiusa di Chietri. Il dr. Bianco, cosentino ma pugliese di adozione, con studi in ricerca geografica ed economica, già funzionario del Ministero delle Finanze a Roma, da alcuni anni dirige l'Ufficio di statistica della Regione Puglia e si occupa della redazione annuale del DEF, il documento regionale di economia e finanza. Il PIL (prodotto interno lordo, ricchezza prodotta) certifica impietosamente il divario Nord-Sud: se gli abitanti di Bolzano e del Trentino hanno un PIL di oltre 40.000 euro ciascuno, quelli della Puglia ce l'hanno meno della metà, poco più di 17.000 euro, inferiore alla Sardegna ed alla Basilicata (anche se per quest'ultima il dato è drogato dal grande successo di vendite in tutto il mondo della Jeep Renegade, prodotta a Melfi), inferiore di poco anche alla Campania e superiore, sempre di poco, solo alla Sicilia ed alla Calabria. Allora? Per fortuna non si vive di solo Pil – ha affermato il dr. Bianco- anche se nel 2007 le cose andavano molto meglio. Il Pil misura l'economia ma non è in grado di quantificare il benessere e la felicità. Egli ha citato Bob Kennedy che sosteneva che il Pil misura tutto tranne ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. E' necessario quindi, valutare indici alternativi che calcolino la prosperità della nostra regione, come il differente potere di acquisto tra nord e sud, il peso dell'economia sommersa e la sostenibilità e la qualità della vita. Gioiamo: il Pil pugliese (+1,2%) ultimamente è cresciuto più di quello italiano (+0,7%) ed anche più delle regioni centrosettentrionali (+0,6) e della cugina Campania (-0,1%). La nostra Puglia pesa per il 4,3% sul Pil nazionale (nel 2000 ben 4,7%!), dato dovuto soprattutto ai servizi, alle attività estrattive, a quelle manifatturiere, alle costruzioni ed all'agricoltura, la silvicoltura e la pesca. Bene si difende la Puglia in reddito disponibile per famiglia, in grande risalita sul Sud e sull'Italia, come pure per i consumi. Dove invece va decisamente bene la nostra regione, ma non credo che possiamo vantarci troppo, è nell'"economia non osservata", che è la somma della componente sommersa e di quella illegale (lavoro irregolare, fitti in nero, sottodichiarazione dei redditi...). Purtroppo in Puglia il tasso di disoccupazione è molto alto, al 18,9%, inferiore sì, al Sud intero ma quasi il doppio dell'Italia. Le esportazioni aiutano molto l'economia pugliese, cresciuta ultimamente a +4,4% in Europa ed al doppio nei paesi extraeuropei, nonostante la grave crisi dell'Ilva. Ciò che la Puglia esporta di più sono i medicinali ed i prodotti farmaceutici, gli aeromobili ed i veicoli spaziali (Sitael a Mola produce aerei ultraleggeri in fibra di carbonio e microcip per navette spaziali, vero orgoglio pugliese), parti ed accessori per auto (Porsche, Nuovo Pignone). Ma importante è anche l'esportazione di minerali da cave e miniere: la pietra delle zone di Apricena e di Lecce viene richiesta da tutto il mondo, soprattutto da Cina e Giappone. In grande crescita l'export di prodotti alimentari. Il brand pugliese viene molto apprezzato, grazie soprattutto al traino della sua cultura, delle sue bellezze naturali, grazie ai film che qui si girano (Polignano e Monopoli in primis), al soggiorno di molti vip come Vasco Rossi (ha fatto il giro del mondo il video di Madonna immersa nei

pomodori), ed ai matrimoni “da favola”. I vini della Valle d’Itria e di Castel del Monte, volano grazie alla cultura; ma anche i prodotti caseari (soprattutto la burrata), quelli da forno (tarallini e frise), l’olio e la pasta. Il settore trainante, in grande crescita, è soprattutto il turismo. Grazie alle scelte dei governi regionali precedenti, la Puglia sta raccogliendo i frutti di una politica turistica di prim’ordine. Le località del Gargano e del Salento accolgono più della metà dei turisti che vengono nella nostra regione, ma la crescita maggiore è quella di Bari e della costa barese (sempre Polignano e Monopoli in testa) che nello scorso anno hanno superato in numero di presenze Lecce e provincia. Tuttavia, da una indagine, è risultato che la metà di questi turisti non ritornerebbero più in Puglia. Se questa estate tutte le masserie ed i bed and breakfast erano stracolmi di stranieri, cosa dunque non funziona? Soprattutto non sono adeguate le infrastrutture (difficile arrivare in auto in Salento e nel Gargano, gli hotel non sono proprio confortevoli, gli operatori turistici sono poco qualificati...). Nonostante il buon brand della Puglia, non basta il fenomeno del wedding né quello dei vip che diffondono in tutto il mondo foto originali e stupende. Non basta compiacersi che l’aeroporto di Bari abbia visto un incremento del 10% dei viaggiatori e quello di Brindisi del 2%, né sistemare dieci persone per stanza od affittare balconi e garage per il soggiorno. Occorre, secondo il dr. Bianco, investire nel turismo di qualità, offrire turismo tutto l’anno e non solo in estate, costruire porti turistici e credere nel turismo religioso, nei cammini della fede e nelle ciclovie. Se pensiamo che solo il due per cento dei turisti stranieri che vengono in Italia si dirigono in Puglia, si capisce che molto c’è ancora da fare. Le dolenti note arrivano sempre dal Pil. Si prevede che nei prossimi anni quello pugliese purtroppo crescerà appena dello 0,3-0,4% a fronte dello 0,7-0,8 dell’Italia e dell’1% delle regioni del Nord. Questo nonostante il nostro territorio venga invidiato da tutto il mondo, nonostante che la Regione incentivi la nascita delle imprese giovanili, che l’agricoltura sia in crescita, che sorgano imprese di eccellenza (Mer Mec, Sitael). I giovani, la nostra speranza del futuro ed oggetto dei nostri investimenti per la loro formazione, purtroppo se ne vanno in numero sempre maggiore: questo è un segnale inquietante. Dunque, dove sta andando la Puglia? Diciamo che la sua economia va migliorando, ma molto lentamente: essa non è ancora uscita dalla crisi degli ultimi anni (come del resto l’Italia intera). Occorrerebbe, secondo il dr. Massimo Bianco, un grande sostegno agli investimenti delle imprese nei settori innovativi (pensiamo a Mer Mec), un innalzamento del livello dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, un miglioramento delle infrastrutture, soprattutto del sistema dei trasporti (la nostra regione è fuori dall’alta velocità ferroviaria e l’autostrada si ferma a Bari (ed a Taranto) e delle comunicazioni (fibra, wi-fi diffuso, anche sui mezzi pubblici...) ed infine una qualificazione dell’offerta turistica e degli operatori che vi lavorano, per convincere quel 50% di turisti che non verrebbe più in Puglia a ritornarvi. Il Rotary, per impegno del presidente Nicola Paladino, si impegnerà ancora di più nel valorizzare il nostro territorio, a cominciare da quel museo diffuso delle bellezze naturali e delle tradizioni che la nostra terra ha la fortuna di possedere. Coniugando intelligentemente tradizione e territorio con innovazione e tecnologia.

Pietro Gonnella



